

I territori delle Terre di Pisa: Valdarno

terredipisa.it



VISITTUSCANY

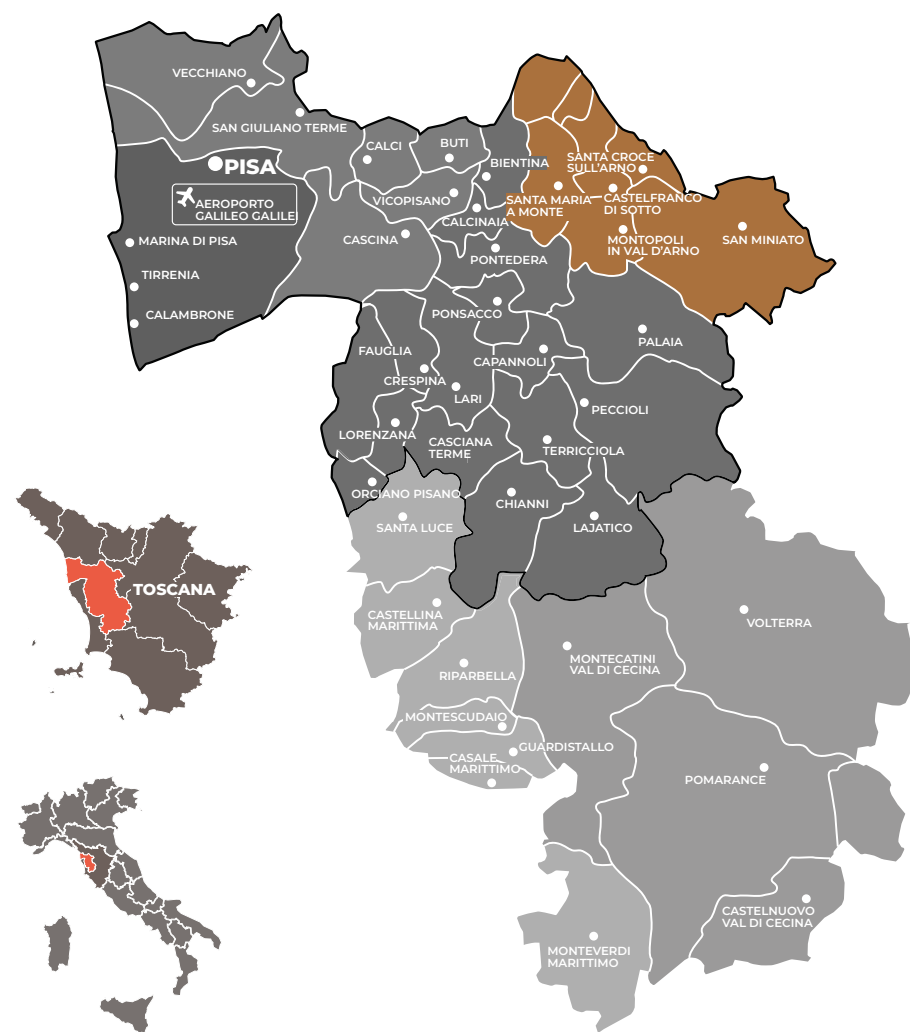
Indice

Come arrivare	4
Come muoversi	5
VisitValdarno	6
San Miniato	8
Santa Croce	16
Montopoli Val d'Arno	24
Castelfranco di Sotto	30
Santa Maria a Monte	38

Terre di Pisa è nato come brand di promozione e valorizzazione turistica, voluto dalla Camera di Commercio di Pisa a cui hanno aderito fin dal 2016 soggetti pubblici e aziende private che hanno sottoscritto il disciplinare per la qualità e la tipicità dell'accoglienza nelle Terre di Pisa.

Con la nascita nel 2019 dell'ambito turistico, che raccoglie ben 26 Comuni della provincia con capofila il Comune di Pisa, Terre di Pisa è divenuta una destinazione turistica.

La Camera di Commercio prosegue la valorizzazione in piena sinergia con i Comuni, anche come soggetto attuatore assieme al Comune di Pisa, delle politiche dell'ambito in base a una apposita convenzione.



● VALDARNO INFERIORE

— AMBITO TURISTICO TERRITORIALE
TERRE DI PISA

Come arrivare



In Aereo

Aeroporto Internazionale Galileo Galilei voli diretti anche low-cost, da e per destinazioni italiane ed estere. Info: www.pisa-airport.com.
La navetta Pisa Mover collega l'Aeroporto con la stazione ferroviaria di Pisa Centrale.
È attiva la fermata intermedia con i parcheggi scambiatori Aurelia e Via di Goletta.
Info e tariffe: <http://pisa-mover.com>



In Treno

Stazione di San Miniato-Fucecchio, San Romano, Pontedera.
www.trenitalia.com



In Auto

Superstrada SGC FI-PI-LI uscita San Miniato, Santa Croce, Montopoli Val d'Arno



In Autobus

Servizio autobus urbano ed extraurbano
AT Autolinee Toscane
Info: www.at-bus.it

Come muoversi



In Camper

Montopoli area di sosta
www.camperonline.it/sosta-camper/aree-di-sosta/



In Bici

Tracciati per mountain bike
www.siriobluevision.it/mappeinterattive/valderaest64x882021/



In Vespa o moto

Percorri le strade panoramiche, sicure e silenziose delle Terre di Pisa in moto o in Vespa.
Scopri gli itinerari su: <https://www.terredipisa.it/percorsi/>
oppure www.visittuscany.com

VISITVALDARNO INFERIORE.





Muovendoci da Firenze verso Pisa entriamo nel **Valdarno Inferiore**, un territorio ricco di storia, straordinari paesaggi e inimitabili eccellenze del genio produttivo toscano: città sul fiume, laboratori del più prezioso artigianato, borghi nascosti fra le fattorie, le rocche e le pievi di una campagna incontaminata. A Nord dell'Arno i boschi delle Cerbaie; a Sud quelli delle «Colline sanminiatesi», la più vasta area tartufigena del Paese.

Il primo borgo che incontriamo in terra pisana, sulla riva sinistra dell'Arno, è **San Miniato**, la Città delle XX Miglia, scelta dagli imperatori germanici come roccaforte per la sua strategica vicinanza a Firenze, Pisa, Siena e Lucca. Chi ama il turismo slow può attraversare il suo territorio seguendo il percorso degli antichi

eserciti e commerci lungo la Via Francigena, e chi ama la cucina, l'arte, la musica e il teatro può trovare tutto l'anno un calendario ricco di appuntamenti d'eccezione. Il più importante è a novembre, la Mostra Mercato del Tartufo Bianco, che si festeggia da oltre cinquant'anni.

Sull'altra sponda del fiume troviamo **Santa Croce sull'Arno**, città fortificata nel Medioevo diventata con la modernità capitale mondiale della pelle, i cui raffinati prodotti sono venduti alle case d'alta moda di tutto il mondo. Il carnevale è sicuramente l'attrazione più singolare della città, animata sin dal 1928 dalle sfilate ricche di suoni, coreografie e costumi colorati per tre domeniche di febbraio. L'area naturalistica delle Cerbaie, che si affaccia sul Padule di Bientina, chiude il comune a settentrione e ne rappresenta la parte più verde e suggestiva.

Feste moderne e rievocazioni storiche fanno di questi luoghi una vera macchina del tempo. Tornando sulla riva sinistra incontriamo il Medioevo a **Montopoli in Val d'Arno**, che ci fa assistere alla sua disfida con l'arco. Il paese, ricco di testimonianze e monumenti, porta con sé una storia millenaria, che inizia nell'VIII secolo: è qui che nel 1432 ebbe luogo fra le truppe fiorentine e senesi la "Battaglia di San Romano", resa immortale dal trittico di Paolo Uccello le cui tavole sono conservate al Louvre, agli Uffizi e alla National Gallery di Londra.

Attraversiamo il ponte che da San Romano ci riporta sulla riva destra e incontriamo **Castelfranco di Sotto**, antico castello in riva all'Arno, oggi centro industriale ma luogo in passato dei «renaioli», che dragavano l'acqua del fiume per raccoglierne la sabbia e farne commercio:

ancora oggi vediamo rivivere questa tradizione nel pittoresco palio dei barchini. E allontanandoci dalla città verso Nord entriamo nella Riserva naturale di Montefalcone, ricca di itinerari escursionistici e iniziative didattiche di interesse ambientale.

Per ammirare questo panorama, restando sulla riva destra dell'Arno, saliamo sulla collina del borgo storico di **Santa Maria a Monte**, che merita un'attenzione particolare, non solo per le sue chiese e le medievali cisterne sotterranee, ma anche per essere stato luogo di residenza di grandi famiglie e avere dato i natali a Vincenzo Galilei, padre dell'illustre Galileo scopritore delle leggi sulla gravità e creatore del moderno metodo scientifico, e Giosuè Carducci, il primo premio Nobel Italiano.

San Miniato



I

Il nucleo originario della città risale al 713 quando un gruppo di longobardi edificarono una chiesa dedicata al martire Miniato. Di origine germanica, la Città sarà conosciuta dal Medio Evo come **San Miniato al Tedesco** diventando sul finire del XIV secolo dominio fiorentino e sede diocesana a partire dal 1622.

L'intera storia della Toscana, dagli Etruschi al Granducato degli Asburgo-Lorena, trova un punto d'incontro in San Miniato, luogo privilegiato per la sua particolare posizione geografica, **crocevia delle strade** che collegavano l'Europa a Roma, Firenze al mare. Non a caso la Rocca di Federico II è l'unico punto della regione, che permette di vedere una parte del territorio di tutte e dieci le province toscane.

Persone, culture e idee allora come oggi si incontrano percorrendo la **Via Francigena**, per un'esperienza di turismo slow che trova qui uno snodo naturale nelle valli che affluiscono nell'Arno e scendono verso San Gimignano, Siena e fino a Roma.



DRAMMA POPOLARE

Nella Piazza del Duomo ha luogo a luglio la rassegna teatrale del **Dramma Popolare**, una manifestazione nata nell'immediato dopoguerra e trasformatasi nel tempo in uno straordinario laboratorio di produzione artistica. Dal 1947 allestisce un'opera inedita di soggetto religioso, con gli autori, i registi e gli attori più prestigiosi del teatro di scena. Lo spettacolo e la rappresentazione hanno a San Miniato radici antiche, se si pensa che il patrono della città è San Genesio, musicista e attore. Caso, coincidenza o vocazione? Di certo a San Miniato si tiene da quarant'anni **La Luna è azzurra**, festival internazionale del teatro di figura, e l'estate ospita la **Scuola internazionale dell'arte dell'attore**.

Un breve giro della città può iniziare dalla centrale Piazza del Popolo, con la trecentesca **chiesa di San Jacopo e Lucia** detta Chiesa di San Domenico, ricca di opere come un monumento funebre a Giovanni Chellini, medico di Donatello, attribuito a Bernardo Rossellino, nonché gli spazi nascosti come la stupefacente **Via Angelica**, un antico passaggio che conduce a tre cappelle sotterranee trecentesche.

Il percorso si affaccia sul **Vicolo Carbonaio**, un antico tracciato posto ai piedi delle fortificazioni, oggi scomparse e sostituite da splendidi orti e giardini che si affacciano sulla valle. In direzione opposta si entra nella scenografica **Piazza del Seminario** attraverso la "Porta Toppariorum", dove si trova anche la Casatorre degli Stipendiari, oggi spazio espositivo che un tempo ospitava il contingente militare.

Attraverso un triplice sistema d'accesso si sale nella Piazza del Castello dove si incontra la facciata romanica della **Cattedrale**, ornata di bacini ceramici di provenienza araba: gli originali, con pregevoli dettagli geometrici e naturalistici, si possono osservare al **Museo Diocesano d'Arte Sacra**. Sulla piazza si attestano anche la sede del **Palazzo Vescovile** e il Palazzo Vicariale, oggi adibito ad hotel.

Il punto panoramico di maggiore attrazione è la **Rocca di Federico II** che domina la valle dell'Arno; ma anche salendo sulla **Torre di Matilde**, il campanile della Cattedrale intitolato a Matilde

di Canossa che utilizzava il castello per i suoi consigli, si può ammirare uno splendido paesaggio, soprattutto in occasione della **Festa degli Aquiloni**, che prendono il volo dal prato della Rocca durante la manifestazione che si festeggia la prima domenica dopo Pasqua.

Meritano una visita la sala delle **Sette Virtù** nell'antico **Palazzo Comunale** e l'attiguo **Oratorio del Loretino**, il **Santuario del Santissimo Crocifisso**, il **Convento di San Francesco**, uno dei più grandi della Toscana, la cui chiesa fu costruita sulla preesistente Chiesa di origine longobarda, risalente al 783.

Si scende infine in **Piazza Bonaparte** dove si trova la **chiesetta di San Rocco** e dove si percorrono la **Via Francigena** e la **"Romea Strata"** per inoltrarsi verso Roma. Qui, nel mese di agosto, si svolge il Festival del pensiero popolare **Palio di San Rocco**, patrono dei pellegrini.





I PERSONAGGI STORICI DI SAN MINIATO

A San Miniato è frequente imbattersi nel ricordo di grandi personaggi che hanno fatto la Storia: a partire dall'imperatore **Federico II di Svevia** che costruì il castello dove tenne più volte consiglio, e la Rocca dove rinchiuso il suo ministro **Pier delle Vigne**, come racconta Dante nella Divina Commedia. Tra i nobili nomi del Medioevo si trova **Francesco Sforza**, il primo Duca di Milano, che nacque a San Miniato. Qui Papa **Clemente VII** nel 1533 convocò **Michelangelo** per commissionargli il grande affresco della Cappella Sistina, come lo stesso Buonarroti racconta nelle sue memorie. Il borgo di Cigoli ha dato i natali, nel 1559, al pittore **Ludovico Cardi**, «Il Cigoli», amico e corrispondente di Galileo, le cui opere stanno agli Uffizi, al Kunsthistorisches Museum di Vienna, all'Hermitage, al Prado, alle National Gallery di Londra e Washington. E **Maria Maddalena d'Austria**, moglie di Cosimo II dei Medici, sostenne la città fino alla sua elevazione, nel 1622, a sede vescovile. Secoli dopo un altro imperatore, **Napoleone**, si recò a San Miniato durante la Campagna d'Italia in visita ai parenti Bonaparte, antica famiglia sanminiatense, dai quali era già venuto da bambino e da ragazzo a chiedere la documentazione dei quarti di nobiltà necessari per accedere al Collegio militare di Francia; la sua maschera funeraria lignea è conservata a San Miniato all'Accademia degli Euteleti. Infine, **Giosuè Carducci** professore di retorica al liceo di San Miniato pubblicò nella locale tipografia Ristori la prima raccolta di poesie, le «Rime». Sulla sua cattedra, un secolo dopo, siederà a lungo un altro grande poeta italiano, **Mario Luzi**.

Per gli appassionati dei tour gastronomici non può mancare una sosta nei numerosi ristoranti che presentano specialità del territorio, da combinare con le tante manifestazioni che ogni mese animano il centro storico, a partire dagli appuntamenti del «Mercatale», mercato con prodotti agricoli locali (3° domenica del mese) e del «Mercato del piccolo antiquaria-

to» (1° domenica del mese). L'intero arco dell'anno presenta occasioni di visita alla città e al suo territorio, ricco di luoghi dalle sorprendenti risorse.

A **Cigoli**, dove l'antica pieve è diventata il Santuario della Madonna Madre dei Bambini, per tradizione sin dalla fine dell'inverno si può assaggiare il tartufo





La storia di San Miniato, autentica città dei sapori, è strettamente legata anche ai prodotti dell'agricoltura: i vini di ottima qualità promossi dall'Associazione Vignaioli di San Miniato, l'olio d'oliva, la «Mamma di San Miniato», un carciofo di grandi dimensioni, il «Pomodoro grinzoso di San Miniato», entrambi catalogati nell'Archivio genetico della Regione, e la profonda tradizione delle carni e dell'arte bianca. Un prodotto irrinunciabile da assaggiare è il Mallegato, di cui San Miniato detiene il presidio Slow Food. Ma San Miniato è soprattutto città del tartufo, il Tartufo Bianco delle Colline Sanminiatesi. Sin dall'Ottocento l'attività di raccolta è tramandata dalle famiglie cercatrici, i cosiddetti tartufai, custodi di segreti gelosamente conservati, che conducono i loro cani abilissimi nei boschi di querce e di tigli. La Mostra Mercato del Tartufo Bianco delle Colline Sanminiatesi coinvolge negli ultimi tre fine settimana di novembre l'intero centro storico e i piccoli borghi storici vicini.

Marzuolo. San Miniato Basso, già **Pinocchio**, si dice sia stato di ispirazione per Carlo Lorenzini, «Collodi», che dette poi quel nome al suo celebre burattino. **Ponte a Egola** è la città del cuoio, verso cui convergono compratori di tutto il mondo; **Ponte a Elsa** ha un'area di grande importanza archeologica, il sito dell'antica città di **San Genesio**, alla confluenza delle vie fluviali di Elsa e Arno; nel 1581 **La Scala** ospitò Michel de Montaigne nel suo viaggio in Italia; **Corazzano**, antichissimo insediamento rurale romano, i cui reperti stanno sulla facciata della pieve millenaria, organizza da 36 anni la sua Fiera Mercato del Tartufo Bianco; e infine **Balconevisi**, antica curtis longobarda, poi borgo della famiglia Strozzi, è sede dello straordinario Palio del Papero, dove sono i pennuti a correre per difendere l'onore dei quartieri.

Nei boschi di Balconevisi il tartufaio Arturo Gallerini, detto Stagnazza, trovò nel 1954 un tartufo bianco di 2 chili e 520 grammi, che il Guinness dei primati asserisce essere il più grande mai trovato al mondo.

Santa Croce

S

anta Croce nasce come comune fortificato sulla sponda dell'Arno nel **1253** per iniziativa dei lucchesi, che volevano assicurarsi un avamposto capace di tenere a bada l'influenza di pisani e fiorentini nella contesa area del Valdarno Inferiore, rivendicato da Lucca in quanto territorio della sua antica diocesi. Il nome e la storia della città, quasi fosse una leggenda, sono legate al **crocifisso ligneo** che l'arcivescovo donò alla nuovo comune, per istituzionalizzarne la nascita e porlo sotto la protezione divina.

Santa Croce è uno dei centri principali della produzione e lavorazione della pelle. Un punto di riferimento per le più famose case del mondo che scelgono questo distretto conciaro per realizzare i più pregiati capi d'abbigliamento, borse e accessori di lusso.

In pieno centro a Santa Croce sull'Arno si trova l'edificio storico più importante, il **Monastero di Santa Cristiana**, fondata nel 1279 da Oringa Menabuoi, una donna di umili origini vissuta in odore di santità, che poi sarebbe diventata la Beata Cristiana da Santa Croce, oggi anche patrona della città.

Nella chiesa adiacente, a lei dedicata, sono raccolte in un'urna le reliquie, mentre la piccola cupola sull'altare è decorata da un affresco di particolare bellezza di

Antonio Bamberini.

Nella **collegiata di San Lorenzo** è invece possibile vedere il Crocifisso ligneo donato dai lucchesi a metà del Duecento, la scultura da cui la città prende il nome. Un altro edificio religioso è la **Chiesa di San Rocco**, fondata nel 1658 e recentemente ristrutturata.

Arricchiscono la città il **cinema Lami**, il **teatro Verdi** e **Villa Pacchiani**, sede di un importante gabinetto di grafica e disegni,



LA LAVORAZIONE DEL CUOIO E DELLA PELLE

Città laboriosa e vitale, capace di valorizzare la propria agricoltura di pianura e i traffici del fiume lungo il quale sorgeva, a partire dall'inizio del XIX secolo intraprende l'attività industriale e inizia a specializzare i suoi artigiani con sempre maggior raffinatezza nella lavorazione del cuoio e della pelle. Santa Croce diventerà così, nel secondo Novecento, la capitale del maggior distretto conciario del Paese, e ancora oggi è uno dei luoghi che fissano a scala internazionale le regole tecnologiche, estetiche e commerciali di questa produzione. Articoli manifatturieri di pregiata fabbricazione possono essere acquistati in spacci aziendali e piccoli outlet per la vendita diretta al pubblico.



che ospitano spettacoli ed eventi ricreativi e culturali tutto l'anno. Il palazzetto dello sport, il tennis club e la piscina comunale ospitano **competizioni sportive di livello nazionale** e internazionale oltre ad essere luoghi di svago.

Poco distante dalla città è possibile attraversare un tratto di Via Francigena attraversando il **Polo Ambientale delle Cerbaie** e del **Padule di Bientina**, dove sono molte le escursioni a cavallo organizzate

nel verde nella bella stagione. Fra i boschi e i campi coltivati si attraversa l'antica località di **Staffoli**, un villaggio che trova testimonianza già nell'anno 846, e che rivive nella **Festa Medievale** nel mese di settembre le atmosfere del Castrum Staffoli. I figuranti camminano per le strade del centro così come facevano nobili e viandanti nel lungo viaggio verso Roma.

Protagonista della stagione invernale è l'**amaretto santacrocese**, dolce tipico



della città a base di mandorle tritate, uova e zucchero al quale è dedicata ogni anno un festa per l'8 dicembre. Il dolce trova le sue origini all'interno del monastero di Santa Cristiana: i proprietari terrieri erano soliti infatti donare al monastero le mandorle prodotte in quantità dai loro terreni, per essere esonerati da censi e tasse. Con le mandorle, le monache pre-

paravano i loro dolci che donavano ai benefattori insieme alle loro ricette.

Nacque così una produzione artigianale tutt'ora in vita tra fornai e pasticceri che in occasione dell'evento gastronomico si contendono il premio dell'”**Amaretto d'oro**” al miglior dolce presentato all'assaggio dei fortunati partecipanti.



IL CARNEVALE SANTACROCESE

La manifestazione più importante e famosa della città è senza dubbio il carnevale santacrocese nato nei primi del Novecento. Un carnevale d'autore che rappresenta a pieno la creatività e la manualità dei santacrocresi. Nel tempo si è trasformato in un vero e proprio spettacolo ricco di colori, di costumi e di maschere artigianali fatte a mano, talvolta realizzate anche con materiale di recupero eco sostenibile e di pelle. Quattro gruppi carnevaleschi si preparano tutto l'anno per mettere in scena una sfilata di figuranti che con le loro coreografie e accompagnati dalla musica sono una vera esplosione di suoni e di colori.

Montopoli Val D'Arno

Del primo insediamento nel territorio di Montopoli, già abitato in epoca etrusca e romana, si ha notizia in un documento del 746, ma la collina viene fortificata per iniziativa del vescovo di Lucca intorno all'anno mille. E' in quel periodo che Montopoli acquisisce il suo nome e si qualifica come una delle più potenti roccaforti del Valdarno. Sarà Giovanni Boccaccio a metà Trecento, quando il Comune si sottomette alla Signoria fiorentina, a definire Montopoli "antico e insigne castello".

Salendo sul Poggio di Rocca un meraviglioso panorama si apre sulla Valle dell'Arno, dai Monti Pisani alle Alpi Apuane e all'Appennino pistoiese. Il primo, vicinissimo rilievo è la collina di **San Romano**, famosa nella storia dell'arte per il celebre dipinto in tre tavole di **Paolo Uccello**, rappresentante la battaglia combattuta nel 1432 dalle milizie senesi contro quelle fiorentine. Le tre tavole, commesse al grande pittore rinascimentale da Bartolini Salimbeni, sono oggi conservate una agli **Uffizi di Firenze**, una al **Louvre di Parigi** e una alla **National Gallery di Londra**.

Nel Trecento, la rocca del castello era circondata da un'alta muraglia dotata di un camminamento merlato, un secondo ordine circondava ulteriormente la fortezza, mentre il terzo cerchio delle mura esterne proteggeva le abitazioni. Di questo poderoso sistema resta oggi il cosiddetto "Arco di Castruccio", che sorreggeva il percorso di collegamento delle varie fortificazioni. Di più tarda costruzione è la Torre merlata di **San Matteo** (1431) dal quale si può avere una meravigliosa vista sul Valdarno.

Tra i gioielli di Montopoli si annovera il **Conservatorio di Santa Marta**. Nasce nel 1589 per volontà di un ricco commerciante, Simone di Sebastiano Ganucci, con l'intento di dotare il paese di un luogo di cultura e di educazione per le ragazze. Nel **Museo Civico Palazzo Guicciardini** si trovano esposti resti fossili risalenti a due milioni di anni fa, reperti archeologici antichi e medievali, oltre alle famose **terrecotte artistiche Milani** del primo Novecento. Una delle sezioni è dedicata a **Isidoro Falchi**, scopritore dei resti della



LA FATTORIA VILLA VARRAMISTA

Di grande attrazione è la **Fattoria Villa Varramista**, un luogo eccezionale per le degustazioni di vino che si possono compiere nella tenuta e per il curatissimo giardino con laghetto naturale e romantiche gallerie di alloro che fecero da scenografia per il matrimonio a sei ruote, tra le famiglie dei Piaggio e Agnelli nel 1959.



LA VITA MEDIOEVALE DEL BORGO

Ancora oggi si può passeggiare per le vie del borgo immaginando con facilità quella che doveva essere la vita del castello. Nel secondo fine settimana di settembre questa straordinaria atmosfera medievale viene ricreata facendo rivivere le antiche botteghe artigiane, i mercati e gli artisti di strada, i musicisti, le danze storiche e gli sbandieratori con trombe, tamburi e chiarine che annunciano l'arrivo dei figuranti, mentre le bandiere delle contrade di Santo Stefano e di San Giovanni volteggiano in cielo. La storica rivalità tra le due contrade culmina nella disfida con l'arco, cui partecipano cinque arcieri rappresentanti di ciascuna parte. Suggestiva è anche la cena medievale, organizzata negli spazi più belli del paese in cui viene ricreata l'atmosfera tipica dei banchetti delle corti medievali con tanto di giullari ed esibizioni.



città di Vetulonia, che a Montopoli nacque nel 1838. Qui si può ammirare un cratere attico a figure rosse trovato negli scavi a Populonia e risalente al IV secolo a. C.

A San Romano un luogo di eccezione è il **Santuario di Maria Madre della Divina Grazia**, tenuto dall'ordine francescano dei Frati Minori. Ampliato dai Medici nel 1515, accoglieva da tempo il culto di una statua lignea della Madonna, che avrebbe parlato a una pastorella. Risale al 1521 il primo degli ex-voto lasciati dalla venerazione dei fedeli al Santuario, ormai divenuti migliaia. Da cento anni ospita uno straordinario presepe, vasto quanto l'intero chiostro, che nel periodo natalizio richiama visitatori da tutta la Toscana e oltre.

Frazione del comune di Montopoli è **Marti**, antico borgo il cui abitato risale ad epoca alto-medievale su un preesistente insediamento etrusco, i cui reperti sono visitabili nel museo **Antiquarium di Marti**. Intorno al Mille vi sorse uno dei castelli più importanti della famiglia pisana degli Upezzinghi, che sarebbe diventato un baluardo del Comune di Pisa contro l'espansione di Firenze. L'**Area Archeologica del Bastione** è attrezzata con un percorso didattico che permette di ammirare alcune porzioni delle murature in laterizio della rocca, i paramenti di alcuni edifici antichi situati lungo le pendici e una rara fornace per laterizi medievale.

Castelfranco di Sotto

D

Castelfranco si ha notizia sin dal 1215, quando gli abitanti di quattro villaggi vicini nei pressi dell'Arno – Campriano, Cattiana, Paterno e Vigesimo – disperati per le incursioni e i furti delle bande guelfe e ghibelline, decidono di unirsi e fortificare il nuovo villaggio, al quale danno il nome di **Castello Franco**, cioè libero. In realtà è probabile che sia stata Lucca a sollecitare la formazione del castello e pagarne la costosa edificazione delle mura.

Castelfranco può vantare nella sua storia di aver dato i natali a famosi **personaggi e artisti**, come lo scultore Antonio Novelli e Antonio Puccinelli pittore del XIX secolo, conosciuto come “il Castelfranco” e considerato un precursore del movimento dei **Macchiaioli**.

Il territorio delle Frazioni, che comprende Orentano, Villa Campanile, Galleno e Chimenti, si estende dalla riva dell'Arno fino alle **colline delle Cerbaie**, con la **Riserva Naturale di Popolamento Animale di Montefalcone**, di grande interesse naturalistico e ambientale.

Ancora oggi il piccolo centro urbano conserva la tipica pianta rettangolare dei fortilizi di pianura e la **tipica struttura castrense** delle due strade principali che, come il cardo e il decumano romani, si incrociano al centro e conducono a quattro porte, ciascuna delle quali ha il nome di uno dei quattro villaggi originari. Camminando nel centro si possono visitare i **Chiassi**, vicoli secondari che mettono in comunicazione gli assi stradali principali, delimitati da voltoni a cavalcavia. Come una galleria d'arte a cielo aperto, sono periodicamente allestite con esposizioni e mostre temporanee.

La Riserva Naturale di Montefalcone, il "cuore selvaggio delle Cerbaie", emerge tra i paduli di Bientina e di Fucecchio, ed è un'area protetta. La sua superficie di 503 ettari è ricca di una fitta vegetazione forestale e dal grande valore fauni-

stico. Durante l'anno sono organizzate visite guidate e iniziative di educazione ambientale, con escursioni su itinerari appositamente realizzati per vivere a pieno la bellezza della natura accompagnati dalle esperte guide ambientali dell'**Ecoistituto delle Cerbaie**. Da segnalare per tutti gli appassionati di birdwatching la presenza di una riserva di cura e stazionamento di tutta l'avifauna esotica e locale: qui si trovano gufi reali, condor delle Ande, aquile americane di mare dalla testa bianca, barbogianni, pappagalli del Nicaragua. Di interesse è il **Museo Archeologico di Orentano** dove si documenta la storia di questo territorio, mediante manufatti originali che risalgono all'età del Bronzo (1200 a.c), strumenti in pietra, ceramiche, metalli, monete e oggetti in legno utilizzati dagli Etruschi, nonché i ritrovamenti di un ponte romano nella località di Orentano.

LA SAGRA DEL BIGNÈ

Nella località di Orentano, si svolge in agosto dal 1968 una manifestazione unica nel suo genere, la **Sagra dei Bignè**. La festa celebra la tradizione pasticcera di numerose famiglie che nel dopoguerra lasciarono il paese per cercare fortuna nelle grandi città imparando il mestiere della pasticceria. Il momento principale della festa è caratterizzato dalla sfilata del **"Dolcione"**, una struttura artistica costruita su un pianale mobile larga 4 metri, lunga 14 e alta 6, guarnita di pandispagna e ricoperta da migliaia di bignè. Un'attrazione realizzata dalla maestria di creativi volontari che uniscono l'arte pasticceria alla tradizione della cartapesta.



IL PALIO DEI BARCHINI CON RUOTE

Il Palio dei barchini con ruote è una manifestazione storico-folkloristica che si svolge ogni anno dal 1987. Le quattro Contrade di San Michele in Caprugnana, San Martino in Catiana, San Bartolomeo a Paterno e San Pietro a Vigesimo, nate come quartieri nella pianta quadrangolare della città, si sfidano a fine maggio in una corsa non nell'Arno, ma in piazza Garibaldi, la piazza principale del paese: i "barchini", muniti di ruote, corrono e si superano mossi ciascuno da due "rematori" che li fanno avanzare "vogando" con due bastoni di castagno, detti "bacchi". La costruzione dei mezzi impegna le contrade per tutto l'anno, e il palio è accompagnato da manifestazioni in costume che rievocano l'attività dei "renaioli", che tra il XII e XIII secolo raccoglievano la sabbia indispensabile per l'attività edilizia dragando il fiume.



Santa Maria a Monte

L'

eccezionale posizione geografica, una collina prospiciente il corso del fiume, è il motivo per cui sul colle si attestano strutture **fortificate** sin dal 906. Ma è almeno dal 787 che una pieve oggi perduta, quella di Sant'Ippolito di Aniano, testimonia l'esistenza di un rilevante insediamento fra l'Arno e la collina. Precoce è il trasferimento sull'altura e la nascita del borgo fortificato.

L'attuale **impianto urbanistico** rispetta ancora fedelmente la configurazione del castello così come doveva apparire nel Medioevo: tre cerchie murarie con **andamento a spirale** e la Rocca a pianta poligonale che incombeva in posizione dominante sull'insediamento.

Ma anche al di fuori del castello notevoli sono le testimonianze storico-artistiche: il castello medievale di **Montecalvoli**, fondato nel 1184 sul colle di San Giorgio, e **la Villa Medicea** in località Le Pianore. Nel 1592 il Granduca Ferdinando Primo dei Medici convocò per ristrutturare la preesistente fattoria e trasformarla in una residenza estiva il grande architetto rinascimentale Bernardo Buontalenti.



Un altro percorso nel borgo tocca le abitazioni di storiche famiglie che hanno vissuto a Santa Maria a Monte: il Museo di **Casa Carducci**, abitazione in cui visse la famiglia dal 1856 al 1858 al numero civico 29 della via che è stata alla famiglia intitolata. Il Dottor Michele, padre del poeta Giosuè, era infatti il medico condotto della città. Singolare è la storia della tragica morte del fratello mezzano del poeta, Dante, che avvenne proprio a Santa Maria a Monte e di cui non è mai stato chiarito se si trattò di un suicidio – la versione ufficiale – o di un omicidio da parte del padre, che accusava il figlio ventenne di dissolutezza. Ma lasciandoci alle spalle questo dramma possiamo continuare a camminare lungo via Carducci e incontreremo un'altra abitazione, al civico 33 dove visse **Vincenzo Galilei**, padre dell'illustre scienziato, che fu importante teorico musicale e autore di varie opere sull'arte dell'intavolatura del liuto. Nel "Dialogo della musica antica et della moderna" tracciò i principi estetici dell'antica musica monodica, antenata della moderna musica lirica.

Seppur piccolo, il centro storico di Santa Maria a Monte racchiude molti tesori storico-artistici, testimoni della posizione privilegiata del castello e dell'attenzione che in epoca medievale le grandi potenze della Toscana manifestavano per il Valdarno Inferiore. Un primo percorso di benvenuto parte dall'**Area Archeologica della Rocca**, nucleo originario del borgo dove sono ancora visibili le tracce dell'originaria Pieve dedicata a Santa Maria. Adiacente, si trova il **Museo Civico Beata Diana**

Giuntini, la patrona del paese, che morì giovanissima in odore di santità nei primi anni del Trecento, e le cui spoglie sono conservate nella **Collegiata di San Giovanni**. In posizione panoramica si può salire sulla **Torre dell'Orologio**, contigua all'antico **Palazzo del Podestà**, per affacciarsi sul paesaggio della valle sottostante.

Sotto il suolo, invece, si può visitare la **città sotterranea** e fare tappa alla cisterna adibita alla raccolta dell'acqua sin dal me-



Una gustosissima festa enogastronomica è la **Sagra della patata frita** che si tiene nelle calde serate estive di agosto. Progettata per valorizzare la patata di Santa Maria a Monte, detta "Tosca", è riconosciuta dalla Regione Toscana nel suo Archivio genetico dei prodotti agroalimentari tradizionali. Ha una pasta gialla molto saporita, e si dice che abbia il gusto particolare, arricchito dai sali minerali dell'Arno.



dioevo. Una rete idrica che aveva anche una funzione militare: essa permetteva, in caso di assedio, di passare da un cerchio all'altro del castello senza farsi scorgere dai nemici.

A Santa Maria a Monte si osservano e si celebrano antiche e nuove tradizioni come la secolare **processione delle Paniere**, realizzata ad ogni Pasquetta con un corteo di dame che portano sulla testa cesti fioriti trasformando le strade in un borgo variopinto.

La festa si ispira al miracolo attribuito alla Beata Diana che secondo il racconto popolare trasformò il pane che portava nel grembiule, in "rose e fiori", e poi nuovamente in pane per evitare di essere scoperta dal padre nella sua carità verso i poveri. Sempre suggestiva è la **Luminara** alla vigilia della **Solennità di Maria Assunta**, una festa documentata a partire dal 1391.

Il percorso della processione è armoniosamente scandito da settemila lumini deposti in bicchierini di vetro e appesi in appositi telai di legno, che esaltano le sagome dei profili architettonici, degli edifici e delle finestre di tutto il borgo.



Crediti immagini:

- Archivio immagini Terre di Pisa
- Alain Marquina

Toscana



AMBITO

www.terredipisa.it
info@terredipisa.it

Condividi le tue esperienze
#Terredipisa #Naturatoscana



Uffici turistici nelle Terre di Pisa

Pisa

Piazza Duomo, 7
Tel. +39 050.550100
Piazza XX Settembre -
c/o Palazzo Gambacorti
Tel.+ 39 050 910558

Litorale Pisano

(stagionale)
Piazza Belvedere
Tel. +39 327 6368398

Calci

Via Vincente della Chiostra
- Biblioteca Comunale
Tel. +39 050 939562/1
URP c/o P.za Garibaldi
Tel. +39 050 939572

Casciana Terme Lari

Via Cavour, 11 -
Casciana Terme
Via via Giuseppe
Panattoni, 9 - Lari
Tel. + 39 0587 646258

Chianni

Piazza Bartoli, 13
Tel. +39 3714966715

Lajatico

Via Garibaldi, 5
Tel.+ 39 0587 643121

Palaia

Piazza della Repubblica, 56
Tel.+ 39 0587 621437

Peccioli

Piazza del Popolo, 3
- c/o Museo Palazzo
Pretorio
Tel. + 39 0587 936423

Pontedera

Via Rinaldo Piaggio, 82
Tel. + 39 388 7583081

San Giuliano Terme

Via XX Settembre, 1
Tel. + 39 393 6779665

San Miniato

Piazza del Popolo, 1
Tel. +39 0571 42745

Vicopisano

Via Lante, 50 - c/o
Biblioteca Comunale
Tel. + 39 050 796581

Volterra

Piazza dei Priori, 19-20
Tel.+ 39 0588 86099

In collaborazione con:

